

EDITORIALE

Un'Italia a due velocità anche con gli immigrati

Le immagini di scontro da "guerra fra poveri" tra popolazione e immigrati a Rosarno, in Calabria, sono oramai un brutto ricordo lontano nel tempo. Ma l'italiano vacanziero (in particolar modo il "meridionale") che si prepara al godimento a tutti i costi del (meritato? - potrebbe obiettare qualche piccolo grande statista) riposo estivo non potrà fare a meno, guardando a destra e a sinistra durante i suoi viaggi di notare quanto grande sia il numero degli immigrati che, a schiena curva, lavorano nei campi così come facevano sino a pochi anni fa tanti suoi connazionali. Migliaia di immigrati, in gran parte irregolari, pagati quando va bene 18-20 euro al giorno per 12-14 ore di lavoro a raccogliere prevalentemente frutta e ortaggi, che alla fine della giornata se ne stanno ammucchiati in ex fabbriche senza acqua e senza luce, sfruttati da imprenditori e mafiosi, dimenticati da enti locali e istituzioni regionali e nazionali.

Nel contesto europeo, prima della caduta del Muro, tre erano le aree geopolitiche in difficoltà, dove fenomeni di latente sottosviluppo dovevano essere risolti: l'Irlanda, il Portogallo e il Sud Italia. L'Irlanda, pur nelle disavventure finanziarie di un anno fa, è diventato un paese moderno. Lo stesso è accaduto per il Portogallo, cresciuto in questi anni con grande capacità innovativa. Lo stesso non si può dire del nostro Sud, che si dibatte con i problemi di sempre. È dunque chiaro che l'annosa "questione meridionale" diventa ora come non mai prioritaria per tutta la nazione italiana.

C'è da dire che in Val di Non settemila immigrati, tutti regolari, sono pagati a 6,90 euro l'ora per 8 ore di lavoro a raccogliere mele, con vitto e alloggio assicurato dai datori di lavoro, sotto il rigoroso controllo della provincia di Trento e dei Comuni della zona.

Senza altro emerge ancora una volta questa Italia spaccata in due, questo Paese che, come ha denunciato più volte il capo dello Stato, "viaggia a velocità diversissime. Due Italie, forse addirittura due pianeti diversi". Lo afferma il quotidiano 'Avvenire' che con una severa lettura dei fatti drammatici culminati con gli scontri di Rosarno invita a "smetterla di non vedere". Gli immigrati si spostano seguendo le stagioni. Nomadismo agricolo: a settembre in Sicilia (olive), tra ottobre e marzo in Calabria (agrumi), poi in Puglia e Campania (ortaggi). Così da almeno venti anni. Sotto agli occhi di tutti. Tutti vedono ma girano la testa dall'altra parte. Le istituzioni per prime.

In migliaia ogni giorno aspettano di essere soppressi e assoldati dai 'caporali'; e dopo fredde e interminabili giornate a raccogliere tornano a dormire tra mura diroccate, sotto teli e cartoni e perfino nei silos metallici; e al loro fianco hanno, come al solito, la sola disinteressata presenza del volontariato. Non tutti i 20 euro di paga giornaliera, beninteso, finiscono nelle tasche dei braccianti illegali. Pare che debbano versare due euro e mezzo agli autisti dei pulmini che li trasportano nelle piantagioni. Non si possono lasciare migliaia di immigrati sfruttati, sottopagati, che vivono in condizioni subumane, a contatto con la criminalità. Se li si lascia così, senza un filtro con le varie comunità di insediamento, è chiaro che diventano una miccia pronta ad esplodere ad ogni momento.

Quello degli immigrati è un esercito che non si riuscirà a fermare. Neanche con i respingimenti forzati. Il canale di Sicilia è diventato il cimitero forse più grande d'Europa. Non cambierà nulla in questa Italiotta egoista fin quando non ci si chiederà cosa spingerà anche questa estate una mamma con un bambino ad attraversare il Canale di Sicilia sapendo che ha una possibilità su due di morire. Fino a quando non ci chiederemo che cosa succederebbe se per un giorno tutti gli immigrati si astenessero dal lavoro? Quanto reggerebbe il nostro sistema di vita senza il loro apporto?

Vincenzo Lupo

SANITÀ

Intesa tra Regione e Associazioni per prevenire le conseguenze del diabete

di Liliana Blanco

2

ENNA

La Festa della Madonna della Visitazione e il riscatto della città

di Pietro Lisacchi

5

PIETRAPERZIA



Mannino: "La paura non è cosa nostra". Educazione alla legalità a Comunità Frontiera

di Concetta Vinci

6

Pennisi VIII anniversario

Sabato 3 luglio ricorre l'8° Anniversario dell'ordinazione episcopale e dell'inizio del ministero pastorale nella diocesi del nostro vescovo mons. Michele Pennisi. Una concelebrazione con la partecipazione dell'intera comunità ecclesiale diocesana si svolgerà nel luogo dell'ordinazione, la Cattedrale di Piazza Armerina. Per la circostanza saranno sospese tutte le messe vespertine per permettere ai sacerdoti di unirsi al Pastore nella lode e nel ringraziamento eucaristico al Signore. Alla ricorrenza, il vescovo ha voluto dare un significato ulteriore: la conclusione dell'Anno sacerdotale, chiuso ufficialmente l'11 giugno scorso con le celebrazioni svolte in Vaticano e che hanno coinvolto oltre 15 mila sacerdoti a convegno col S. Padre. Una lettera del Vicario generale invita le comunità ecclesiali a voler programmare per venerdì 2 luglio un'ora di adorazione eucaristica per chiedere a Dio il dono della santificazione dei sacerdoti

e l'abbondanza delle vocazioni sacerdotali necessarie alla santificazione del popolo di Dio.

Mons. Pennisi, 64 anni a novembre, ha caratterizzato la sua azione episcopale intessendo un intenso dialogo con le realtà socio-culturali presenti nel territorio diocesano, condividendo con tutte le forze sane il comune scopo della promozione umana e sociale. Lo si vede sempre presente, anche a costo di sacrifici, nelle scuole a dialogare con gli studenti, nel mondo dell'associazionismo, nel confronto e collaborazione con le Istituzioni, nel campo della solidarietà verso i settori più deboli della società, nel mondo della cultura, promuovendo e partecipando a dibattiti anche



sui temi più scottanti dell'attualità. Profondo conoscitore di Sturzo, ha sostenuto e continua a sostenere in modo convinto i progetti messi in campo per conservarne la memoria.

La comunità diocesana si stringe attorno al suo Pastore

per ringraziare Gesù Buon Pastore del dono concessole e per raccogliere le indicazioni per un cammino sempre più profetico che la indirizzi decisamente verso i valori del Regno.

Giuseppe Rabita

GELA Il Parroco don Luigi Petralia: "Attenzione al quartiere per promuovere una città più vivibile"

Prima pietra a Scavone per S. Lucia



Il 20 giugno scorso a Gela nel quartiere Scavone si è posta la prima pietra del nuovo edificio chiesa che si va a costruire. Nel corso della cerimonia il parroco don Luigi Petralia ha delineato luci ed ombre della parrocchia S. Lucia che regge da cinque anni.

"La posa della prima pietra di questa nuova costruzione - ha detto il parroco nel suo discorso - è un segno di grande speranza per questo quartiere, che per lunghi anni è stato abbandonato a se stesso, e ha avuto scarsa attenzione da parte della società e delle Istituzioni civili. Molte sono infatti le povertà in cui 'naviga' questa porzione di Città. Cittadini che hanno uguale dignità, con diritti e

doveri, ma lasciati in un degrado ambientale e sociale che non è nascosto a nessuno! La disoccupazione e la mancanza di sicurezza economica, che sono presenti in tutta la città di Gela, qui sono molto più gravi! L'abbandono edilizio, ambientale e culturale prolungato per anni giunge purtroppo a smembrare il tessuto sociale, le attese e le speranze si vanno affievolendo, le promesse della classe politica diventano dapprima 'sogni' e poi 'veri miraggi' in un deserto desolato! La Chiesa, la comunità cristiana allora getta le uniche basi per non disperdersi in mille egoismi individuali e di gruppi, e cerca di mantenere lo stile di una lotta pacifica per non perdere la fiducia e gli ideali positivi che ciascuno porta in se stesso: la speranza e la carità del Vangelo, che cerchiamo di esprimere ogni giorno con l'attenzione ai poveri, ai bisogni anche più elementari della vita quotidiana, condividendo beni materiali e valori umani sono punti forti di questa comunità parrocchiale per non cadere nei vicoli ciechi e nelle fosse di morte della criminalità organizzata, della mafia".

"Voglio sottolineare - ha proseguito don Luigi - che questo felice e gioioso momento non è la conclusione e il compimento di un impegno, tutt'altro: è un nuovo inizio, una significativa tappa che spinge tutti noi ad un più forte e profondo impegno di rinnovamento, di sviluppo umano e spirituale, di una maggiore e continua attenzione a questo quartiere. Insieme vogliamo continuare con tutte le nostre forze per dare nuova dignità e decoro alla vita di questo territorio di Gela".

Alle autorità presenti don Petralia rivolge un accorato appello: "L'appello al neo Sindaco Angelo Fasulo, a tutte le istituzioni e le associazioni culturali è quello di rendere a questi cittadini di Scavone - che non sono inferiori e di seconda o terza categoria!

- l'attenzione viva e concreta per sostenere un autentico ed efficace sviluppo, a cominciare dalla cura delle case popolari, delle strade, delle zone verdi che hanno molta necessità di interventi di manutenzione; sono pure necessari luoghi adatti all'accoglienza e alla socializzazione di anziani, di bambini, di famiglie, come pure la necessità di asili nido e scuole dell'infanzia. E come non puntare il dito a quello scheletro di palazzine - presenti in questa zona - rimaste a simbolo dello spreco del denaro pubblico, del degrado ambientale e di una politica vecchia quando distrugge anziché costruire, rimaste così perché "messe in piedi" senza norme antisismiche?".

Infine una stoccata contro la cultura mafiosa che spesso alberga nelle zone più degradate: "La mafia si elimina se si elimina la povertà a tutti i livelli. La povertà economica e di beni materiali è però la forza più distruttiva che spinge a cedere alle lusinghe delle proposte illegali, illecite e mafiose. Che la povertà è presente in questo nostro territorio parrocchiale ne è prova, purtroppo, la necessità di ospitare in canonica una famiglia che non ha una degna abitazione (una vedova con due figlie): certamente la Chiesa è testimone di solidarietà ed accoglienza, ma le strutture sociali sono opera della politica che è servizio ai cittadini, specialmente i più bisognosi. Nessuno può e deve stare comodamente seduto nella propria poltrona: né i responsabili ecclesiali, né i responsabili della cosa pubblica. L'amore vero è quella spinta interiore che ci rende inquieti finché non rispondiamo alle vere necessità dei nostri fratelli in Cristo e insieme cittadini della stessa comunità civile! Ricordiamoci, poi - ha concluso - che i problemi che oggi non risolviamo, saranno i drammi e le tragedie di domani!".

SALUTE Un protocollo d'intesa tra le associazioni siciliane per le infezioni osteoarticolari e diabetiche

Strategie comuni contro il diabete

Il Presidente Nazionale ANIO, Girolamo Calsabianca, e il Consigliere Nazionale della FAND per la Sicilia, Benedetto Alabastro, hanno sottoscritto a Palermo il protocollo d'intesa regionale che mette nero su bianco l'accordo del gennaio 2009, per promuovere iniziative di prevenzione delle complicanze degenerative legate al "piede diabetico". Il protocollo mira a realizzare iniziative di contrasto alla malattia e intervenendo, presso le istituzioni per un'assistenza mirata. Le patologie diabetiche e le infezioni osteo-articolari incidono sulle economie dei singoli cittadini, sul bilancio sanitario e regionale. Il diabetico è un paziente che ha bisogno di monitoraggio e assistenza multi-specialistica.

Le due associazioni hanno concordato un programma d'azione, per stimolare le istituzioni ad una maggiore sensibilità verso questa

emorragia sociale. Il primo obiettivo è la prevenzione con campagne d'informazione che interessano le scuole, gli ospedali, i presidi sanitari. È stato richiesto un tavolo di lavoro al governo per chiedere le norme di tutela e una maggiore omogeneità nelle erogazioni dei presidi e delle assistenze sul territorio nazionale puntando sulla regolamentazione visto che oggi si registrano situazioni al limite dell'incredibile. Se un diabetico, in media, misura la glicemia da due a tre volte al giorno, non possono essere sufficienti 25 striscette reattive al mese! È necessaria una presa coscienza del problema diabetico: se privato di assistenza diurna, la situazione clinica del diabetico scompensato evolve in complicazioni gravissime come la retinopatia diabetica (cecità), problemi renali, l'incurabile cedimento vascolare, la tendinopatia diabetica

che porta all'immobilità articolare e il più grave ma molto frequente piede diabetico.

"Le indagini sulla opportunità di monitorare la malattia per migliorare la qualità della vita – dichiarano i firmatari dell'accordo Calsabianca e Alabastro – ci induce a non abbassare la guardia. I pazienti portatori di un'infezione cronica dell'apparato locomotore, in Sicilia, costituiscono un numero elevato ed hanno bisogno di un approccio terapeutico peculiare, in cui il sistema della valutazione della prestazione sanitaria per DRG, è punitivo, e per la struttura che se ne fa carico rischia di non coprire che in una minima parte le spese. Per tale motivazione spesso è il paziente messo di fronte a un disagio notevole, poiché sovente non trova la struttura che se ne voglia prendere cura oggi ancor di più, in un momento in cui anche la

sanità pubblica deve fare attenzione alla copertura dei costi. È inaudito che ai pazienti sia negato il ricovero in Day Hospital per cure mediche quali terapie in infusione, medicazioni specifiche, applicazioni di innovazione sanitaria che in molti casi sono risolutive. Per questo abbiamo stretto il Patto per il sud che prevede la presentazione di una legge di volontà popolare per i diritti dei diabetici siciliani costretti a rivolgersi a strutture lontane".

Le due Associazioni hanno raccolto 90 casi di piede diabetico complicato da infezioni ossee, nell'hinterland degli ospedali palermitani, ai cui pazienti era stato suggerito l'amputazione dell'arto; i 90 casi sono stati gestiti grazie alla disponibilità di un chirurgo e di alcune aziende private che sono stati sensibili all'appello delle due Associazioni abbattendo i prezzi di

fattori di crescita e pelle sintetica. Questo si è potuto realizzare grazie alla disponibilità di chirurghi palermitani e dei centri specializzati di infezioni ossee che operano con l'ANIO. Dei 90 pazienti, 84 hanno ancora il proprio arto e stanno bene, 4 sono stati amputati malgrado gli sforzi, 2 sono deceduti. Gli 84 soggetti non hanno rappresentato un grande costo alla Regione rispetto alle previsioni, 20.000 euro circa per l'amputazione, 5.000 euro circa di una protesi, le 2.000 euro di contributo per l'adeguamento dell'autoveicolo per invalidi, le 750,00 euro di accompagnamento, le 375,00 euro di pensione d'invalidità, le 247,00 euro qualora questi fossero lavoratori dipendenti, e tutti i costi sociali che incidono sulle casse della Regione.

Liliana Blanco

TURISMO NEL NISSENO Richiesta di riconoscimento alla Regione

Via al Distretto delle Miniere

La Provincia Regionale di Caltanissetta ha presentato la richiesta di riconoscimento del Distretto turistico delle Miniere, dopo che la Regione siciliana aveva diramato le linee guida relativamente alla creazione dei distretti turistici nell'isola.

"Il Distretto – spiega l'Assessore provinciale al Turismo Fabiano Lomonaco – abbraccia i territori di 33 comuni interessati dal fenomeno storico dell'estrazione mineraria nella Sicilia centro-meridionale: va da Cianciana a Cattolica Eraclea e scendendo lungo la costa agrigentina risale nell'entroterra della valle del Platani fino a Villalba per ridiscendere verso Caltanissetta, Sommatino, Riesi e Butera fino al mare, per raggiungere poi Pietraperzia, Enna, Villarosa e Valguarnera con un percorso di oltre 200 km." "La finalità – prosegue Lomonaco – è lo sviluppo di tutte le attività economiche collegate al turismo sostenibile avente come attrattore, di particolare suggestione, appunto le miniere di zolfo, di sale potassico e di



salgemma ricadenti in questa fascia territoriale, un tema che assume un profondo significato sociale e culturale per la valorizzazione di tutti gli aspetti naturalistici, storici, ambientali e monumentali, nonché per le peculiarità della tradizione e dell'enogastronomia". Sono 80 i soggetti promotori del Distretto turistico delle Miniere promosso dalla Provincia di Caltanissetta quale ente capofila di 33 comuni delle province di Caltanissetta, Agrigento ed Enna che hanno aderito alla costituzione della nuova entità che comprende un'area territoriale di oltre 2.500 chilometri quadrati, con 55 km. di costa ed una popolazione superiore ai 350.000 abitanti: sono coinvolte le amministrazioni comunali, ma anche le strutture ricettive, le asso-

ciazioni culturali e di sviluppo, gli enti economici ed imprenditoriali che costituiscono quasi il 59% dei promotori contro il 30% richiesto dal bando di riconoscimento.

Questi i comuni del Distretto: per la provincia di Caltanissetta: Caltanissetta, Acquaviva, Butera, Campofranco, Delia, Marianopoli, Milena, Montedoro, Mussomeli, Riesi, San Cataldo, Serradifalco, Sommatino, Sutura e Villalba. Per la provincia di Agrigento: Agrigento, Aragona, Casteltermini, Cattolica Eraclea, Cianciana, Favara, Grotte, Montalegre, Porto Empedocle, Racalmuto, Ravanusa, Realmonte e Siculiana. Per la provincia di Enna: Enna, Pietraperzia, Valguarnera e Villalosa. I soggetti privati sono invece 44. Questo numero, dopo il decreto di riconoscimento potrà essere ampliato su richiesta degli interessati così come delle amministrazioni comunali sul cui territorio insistono giacimenti e antiche strutture.

Convegno a Niscemi per tenere alta l'attenzione dei cittadini sul Muos

Sopra la testa dei Niscemesi passeranno gli Sordini per le guerre stellari o per quelle convenzionali che gli Stati Uniti combatteranno nel prossimo futuro nei vari scacchieri bellici del pianeta. Tramite le enormi antenne satellitari del Muos, che la Marina Usa ha in programma di costruire nella sua base di contrada Ulmo, a due chilometri dal centro abitato, assieme agli altri tre impianti gemelli dislocati nel resto del Mondo (a Norfolk in Virginia, a Wahiawa nelle Hawaii e a Geraldton in Australia), saranno coordinate tutte le forze armate, con i loro mezzi bellici navali, aerei, terrestri e sottomarini, compresi i Drone, i famosi velivoli senza piloti. La base di Niscemi acquisterà perciò nel prossimo futuro un'importanza strategica di primo piano nello scacchiere internazionale, ponendosi anche come obiettivo sensibile per eventuali attacchi terroristici, simile alle Torri Gemelle. Lo scenario, per nulla fantastico, è stato descritto da Antonio Mazzeo, della Campagna di smilitarizzazione di Sigonella, un giornalista che sulla vicenda del Muos è una vera autorità, intervenuto al recente convegno, organizzato dal Comitato cittadino "No

Muos" con il patrocinio del Comune, tenuto presso la biblioteca comunale "Mario Gori".

"Da Sigonella, dove avrebbe potuto innescare i detonatori degli ordigni bellici della base – ha detto Mazzeo – e interferire con la strumentazione di bordo degli aerei militari della base etnea, il Muos è stato portato a Niscemi, a 12 chilometri in linea d'aria dall'aeroporto civile di Comiso. Se le onde dei telefonini possono disturbare le apparecchiature di bordo degli aerei civili tanto che i passeggeri sono obbligati a spegnere i propri cellulari per tutta la durata del volo, cosa potranno fare le potenti emissioni del Muos?". Massimo Corradu, scienziato dell'Istituto nazionale di fisica nucleare, un esperto sugli effetti nocivi delle onde elettromagnetiche, ha ipotizzato un incremento delle malattie tumorali fra la popolazione del comprensorio; mentre l'ambientalista Rosario Mascara si è soffermato sui danni che l'impianto Usa provocherà alla flora e alla fauna della riserva della Sughereta.

Il sindaco Giovanni Di Martino ha fatto la storia delle manifestazioni contro il Muos svoltesi di recente, della costituzione del coordinamento dei sindaci e dei consigli comunali delle 15 città attorno a Niscemi, e ha annunciato provvedimenti inibitori che la sua amministrazione si appresta a emettere contro le Forze Armate Usa per impedire la costruzione del tenuto Muos.

Salvatore Federico

La manifestazione "No Muos" in contrada Ulmo a Niscemi, nel maggio 2009



music'@rte

di Maximilian Gambino

Il Metronomo

È uno degli strumenti più usati da tutti i musicisti e da chiunque lavori o studi per la musica. Questo strumento oggi meccanico o elettronico, lo troviamo ovunque ci sia musica da eseguire o registrare; infatti, non si suona più una nota, senza che si regoli precisamente il tempo del brano.

Il metronomo deriva dal termine greco *metron* = misura + *nomos* = regola, nome che compare nel XIX sec., grazie a Johann Nepomuk Mälzel, che praticamente aggiunge il battito sonoro



al precedente metronomo. Il metronomo infatti, inizialmente era il "tactus", che seguiva il battito del cuore, regolando così la velocità di esecuzione del brano. Ma come tutti sapete il battito del cuore non va sempre alla stessa velocità, per vari motivi, e quindi non era così affidabile come metodo musicale. Con il passare del tempo Galileo Galilei ebbe una grande idea:

scandire il tempo con un pendolo, come quello degli orologi, e così iniziò a prendere piede il metronomo a pendolo visivo, perché non emette-

va il suono: il tempo veniva seguito guardando le oscillazioni. Negli anni successivi le modifiche apportate allo strumento furono varie, fino ad arrivare al doppio pendolo di Dietrich Nikolaus Winkel che, escluso il suono, è il metronomo di oggi. Mälzel, prese il metronomo di Winkel, e lo modificò, apportando il suono che scandiva il tempo. Il metronomo, detto anche Bpm, nome comune che troviamo nei vari software, dà la possibilità di eseguire o registrare un brano musicale accordando perfettamente tutti gli strumenti allo stesso tempo, in modo da creare un brano omogeneo. Tra i primi grandi artisti che utilizzarono il metronomo per le proprie opere ricordiamo il grande Ludwig Van Beethoven.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
Tel. fax. 0935.680331 ~ email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 30,00 Conto corrente postale n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 23 giugno 2010 alle ore 16.30

Periodico associato

STAMPA
Lussografica via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965

Settegiorni dagli Erei al Golfo

CALTANISSETTA Servizi, Pubblica istruzione, viabilità, cultura, turismo e sport le voci principali

La Provincia approva il bilancio

Le promesse sono state mantenute e adesso la Provincia di Caltanissetta ha il suo bilancio per affrontare per tempo le emergenze e le spese ordinarie che da qualche mese erano rimaste in stand by, anche se nel frattempo non si è fermata l'attività di programmazione che ha previsto una serie di spese fondamentali per la viabilità dell'intero territorio provinciale, per l'edilizia scolastica ed altre voci fondamentali per lo sviluppo della provincia.

La Giunta provinciale presieduta dal presidente Giuseppe Federico ha approvato lo schema del bilancio di previsione dell'ente per il 2010

con allegata relazione previsionale e programmatica. Il documento contabile, dopo aver acquisito il parere del Collegio dei revisori dei conti e della competente Commissione consiliare, dovrà essere portato alla definitiva approvazione da parte del Consiglio provinciale. La proposta di bilancio riporta un totale a pareggio tra entrate e spese di 63.778.751,64 euro di cui 33.646.953,14 per il finanziamento di spese correnti, con una contrazione delle stesse, rispetto all'esercizio 2009, di 3.441.778,21 euro (in termini percentuali la riduzione è stata di circa il 10%). Tra le voci più rilevanti si individuano le seguenti spese:

Personale 15.291.893,48 euro (con una riduzione rispetto all'esercizio precedente di circa l'1,75%) e Prestazione di servizi 12.104.577,98 euro (con una riduzione rispetto all'esercizio precedente di circa il 3,26%). Nei vari settori di intervento sono state stanziare le risorse finanziarie di seguito indicate: Istruzione pubblica 7.415.347,89 euro, cultura e attività culturali 140.400,92, turismo e sport 950.165,93, settore sociale 3.155.804,17, sviluppo economico 1.337.079,90.

Per quanto concerne il rimborso dei mutui contratti in esercizi precedenti le risorse stanziare ammontano complessivamente a 1.815.395,39

euro di cui 1.076.880,30 per quota capitale e 739.515,09 per quota interessi.

Sul fronte degli investimenti sono state programmate risorse finanziarie complessive per una somma pari a 17.946.918,20, di cui 13.210.400 per il completamento delle manutenzioni straordinarie inserite nella prima annualità del piano viario finanziato dal Ministero dei Trasporti e delle Infrastrutture; 3.500.000 impiego di avanzo di amministrazione per il finanziamento di: 2.000.000 per la manutenzione straordinaria delle strade provinciali, 1.500.000 per la manutenzione straordinaria degli edifici scolastici,

1.236.518,2 accorpamento e devoluzione dei residui mutui concessi in esercizi precedenti e non ancora erogati (di cui 520.645,49 euro per la manutenzione straordinaria degli edifici scolastici e 715.872,71 per la manutenzione straordinaria degli edifici di proprietà dell'Ente). In

questo modo l'attività dell'ente provincia diventa più fluida e le attività possono essere affrontate con una certa celerità in favore dei servizi destinati ai cittadini nisseni che da anni attendono migliorie sul territorio.

Liliana Blanco

in Breve

Una sezione di Bersaglieri a Niscemi

(SF) Inaugurata la sezione niscemese dell'Associazione Nazionale Bersaglieri di via IV Novembre, intitolata al caporale Francesco Giugno, medaglia di bronzo al valore militare. Padri della cerimonia sono stati i figli del decorato, don Giuseppe e Francesca Giugno, che hanno tagliato il nastro inaugurale. La fanfara dei Bersaglieri di Caltanissetta ha allietato la manifestazione, esibendosi in piazza Vittorio Emanuele nelle classiche marce del glorioso corpo dei Bersaglieri e in evoluzioni accompagnate dal suono della fanfara. Prima dell'inaugurazione, è stata celebrata da don Giuseppe Giugno una messa nel santuario della Madonna del Bosco, cui è seguita la benedizione del labaro della nuova sezione. Quindi è stato reso un omaggio alla lapide del Milite Ignoto.



Il tenente colonnello Antonio Poma, Vincenzo D'Izzia, don Giuseppe e Francesca Giugno, Emanuele Fidone, presidente della nuova sezione

Impianto fotovoltaico alla Roncalli di Piazza

La Giunta Municipale di Piazza Armerina ha approvato il progetto di un impianto fotovoltaico per la produzione di energia elettrica da realizzare sui tetti della scuola media Roncalli. Il progetto redatto dai tecnici dell'Ufficio Protezione civile e Ambiente è stato inviato al Ministero per lo sviluppo economico che aveva pubblicato un avviso pubblico per finanziare "interventi a sostegno della produzione di energia da fonti rinnovabili". Il progetto prevede la collocazione sui tetti della scuola di 225 pannelli che coprono una superficie complessiva di 360 mq e capaci di produrre 68 mila kWh all'anno.

Torneo di scacchi al Selene di Piazza Armerina

Chi l'ha detto che ai giovani piacciono solo console e videogames? Ci sono ragazzi che preferiscono aguzzare l'ingegno con giochi antichi, anzi antichissimi, che mantengono intatto il loro fascino di generazione in generazione. Proprio a Piazza Armerina si terrà il I Torneo di Scacchi Under 16 - Premio Selene - che avrà luogo giorno 3 luglio alle ore 16 presso l'Hotel Selene. La manifestazione sportiva è stata organizzata grazie all'aiuto di Francesco Bruno, maestro di scacchi dell'Associazione Francesco Lanza di Valguarnera e la direzione arbitrale che sarà affidata a Carmelo Rizzo. Tra cavalli, torri e alfiere la manifestazione si concluderà con la cena e la proclamazione del vincitore.

Enna, Castoro resta al suo posto

Il Consiglio provinciale di Enna, presieduto da Massimo Greco, qualche settimana fa, con 15 voti a favore e 3 contrari, ha respinto la non decadenza per incandidabilità, per fatti di mafia, del consigliere provinciale Giuseppe Castoro (foto), "leader politico della sezione del Pd di Valguarnera, nonché punto di riferimento del senatore Mirello Crisafulli". Una decadenza che era stata sollecitata dal Ministero dell'Interno, dal Prefetto di Enna, dall'Assessorato regionale agli Enti Locali e dall'Ufficio legale della Provincia in quanto Castoro, "più volte arrestato", nonostante sia stato assol-



to penalmente (per non aver commesso il fatto) nel 2001 dalla Corte di Cassazione per il reato di associazione mafiosa, prima di candidarsi nel 2008 al Consiglio non aveva avviato la cosiddetta procedura di "riabilitazione".

La seduta del consiglio si è svolta in modo grigio, insignificante e senza nessun dibattito. Un'assise, dunque, all'insegna del "è meglio farsi i fatti suoi". Nessuno dei consiglieri infatti (Lorenzo Granata dell'Udc e Sergio Malfitano del Pdl Sicilia sono usciti dall'aula e cinque consiglieri della maggioranza invece si sono assentati) si è sentito in dovere di prendere la parola,

avallando così di fatto la tesi del gruppo del Pd che sventolando un parere pro veritate fornito da un noto professionista catanese, contestava anche la titolarità del consiglio provinciale a pronunciarsi sul provvedimento di decadenza. A sollevare il caso era stato alcuni mesi fa "il senatore del Pd Beppe Lumia, il quale aveva pubblicamente stigmatizzato che, tra le fila del Partito democratico ennese, si aggirasse uno come Giuseppe Castoro" che tra l'altro si voleva persino candidare a sindaco di Valguarnera alle recenti elezioni amministrative di maggio. "È un fatto gravissimo avere tra le nostre fila un consigliere provinciale con un pedigree di relazioni mafiose di una gravità senza precedenti", aveva tuonato il senatore Lumia.

Giacomo Lisacchi

ENNA L'Associazione dei malati di Alzheimer e le attività messe in campo per aiutare le famiglie

A.I.M.A. da un anno presente in provincia

Quasi un anno dalla sua nascita A.I.M.A. Enna (Associazione italiana malattia di Alzheimer) può dire di avere centrato l'obiettivo: una presenza costante e attiva sul territorio provinciale a favore delle persone affette da Alzheimer e altre malattie degenerative e delle loro famiglie.

Consulenza psico-sociale, consulenza medico-legale, informazioni sui servizi presenti sul territorio, partecipazione attiva al volontariato, formazione di gruppi di auto aiuto... queste sono solo alcune delle innumerevoli attività svolte sul territorio grazie alle quali l'A.I.M.A. vanta al momento un rapporto stabile con circa 50 famiglie.

Non è stato semplice vincere la diffidenza iniziale delle famiglie dei malati, abituati ormai da anni alla totale indifferenza da parte delle istituzioni e delle strutture sanitarie, ma i soci e gli operatori A.I.M.A., adeguatamente formati attraverso dei corsi, sono riusciti e continuano con assiduità e dedizione nell'opera di promozione e divulgazione relativi al corretto approccio che bisogna acquisire e mantenere sia nella fase iniziale che in quelle successive della malattia di Alzheimer.

Oltre alla presenza quotidiana accanto ai malati da parte dei volontari, sottolineiamo alcuni momenti salienti dell'attività dell'A.I.M.A. in questo primo anno di vita. In occasione

della XVI Giornata Mondiale Alzheimer, è stata presente nelle principali piazze dei comuni di Enna, Barrafranca e Nicosia con dei gazebo informativi, con il patrocinio della Provincia Regionale di Enna, dall'Azienda Sanitaria Provinciale e dei Comuni presso i quali si è svolta la manifestazione. È stato creato il Centro Ascolto, presso l'ospedale Chiello di Piazza Armerina. Sono stati avviati gruppi locali di incontro per le famiglie dei malati. È stato organizzato un Caffè Alzheimer che ha visto la partecipazione di 30 famiglie entusiaste dell'iniziativa. Di recente è stato siglato un Protocollo d'Intesa tra l'ASP Enna e l'A.I.M.A. sul progetto "La centralità della persona demente all'interno di un percorso di umanizzazione e continua assistenza" in base al nuovo regolamento interno, che prevede la presenza e l'attività nell'ambito delle strutture sanitarie dei volontari e dei rappresentanti delle Associazioni di volontariato.

Nella mattinata di domenica 27 giugno l'A.I.M.A. sarà presente in piazza Cascino a Piazza Armerina, per testimoniare ancora una volta la presenza costante sul territorio e come, nonostante il periodo estivo sia per molti sinonimo di vacanza, l'associazione non va in ferie ma resta accanto ai malati e a loro completo servizio.

Marta Furnari

L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

La Menta



La Menta appartiene alla famiglia delle Labiate. Tante sono le specie di questa pianta e le più diffuse sono la piperita, la spicata, la cardiaca, la romana, la gentile, il mentastro, l'acquaiola. La menta piperita e la menta romana sono molto utilizzate in fitoterapia. La menta è stata utilizzata fin dall'antichità come digestivo e calmante. Le parti usate della pianta sono le foglie e i fiori che sono di colore rosato. L'olio essenziale contiene il mentolo, tanni-

ni, acido ursolico e oleanolico, enzimi (ossidasi e perossidasi), vitamina C, flavonoidi, acido acetico e valerianico, mentofumaro. L'olio essenziale ha proprietà eccitanti ad alte dosi, mentre alle giuste dosi terapeutiche combatte la nausea ed ha una lieve azione analgesica. Inoltre la menta svolge un'azione antispastica sulla muscolatura liscia muscolare dell'apparato digerente e respiratorio, ha un'attività decongestionante e balsamica, fluidifica le secrezioni dell'apparato respiratorio. La menta per le sue proprietà è utile nei casi di colon irritabile. La menta piperita esercita un'azione di stimolazione sull'appetito, aumenta la secrezione ed il flusso biliare, inoltre è an-

tifermentativa e allevia il dolore prodotto dai gas intestinali. L'olio essenziale ha proprietà germicida ed è efficace per la prevenzione d'infezioni della pelle in caso di lesioni cutanee o scottature, inoltre è utile anche in caso d'infezioni da virus dell'Herpes simplex labiale e genitale. L'olio ha un potere antipruriginoso. I nostri nonni utilizzavano l'olio essenziale anche per la cefalea (frizionando piccole quantità sulla tempia). L'infuso di menta è usato come calmante della tosse e come espettorante nei postumi bronchiali dell'influenza. La menta per il suo gusto piacevole e marcato è usata per la preparazione di frittate, salse, minestroni, zuppe, liquori, bevande, dolci. La menta

per la sua qualità rinfrescante, tonificante e purificante ed è utilizzata in cosmesi per la preparazione di prodotti quali shampoo, detergenti intimi e pediluvii. La menta utilizzata con moderazione e alle giuste dosi non è dannosa ma attenzione alla somministrazione d'alte dosi d'olio essenziale, per lunghi periodi, perché si possono avere convulsioni, tremori, depressione, danni renali ed insonnia. Inoltre si consiglia di non somministrare l'olio essenziale alle gravide e durante l'allattamento. Dolori muscolari ricorrenti e disturbi del ritmo cardiaco sono stati osservati in soggetti che fumavano durante il giorno una gran quantità di sigarette al mentolo.

rubrica a cura del dott. Rosario Colianni
rosario.colianni@virgilio.it

CALTANISSETTA Allo stadio Pian del Lago i gruppi di Sicilia con Martinez, Nobili e mons. D'Ercole

Convocazione del Rinnovamento

Sabato 19 giugno allo stadio Pian del Lago di Caltanissetta si è svolta la 33.ma convocazione regionale del Rinnovamento nello Spirito il cui tema era "Mi sarete testimoni fino ai confini della terra" che ha radunato tanti aderenti provenienti da tutte le diocesi di Sicilia. L'evento si è caratterizzato per la forte partecipazione, tanto che prima dell'inizio, previsto per le ore 15 le gradinate sono state chiuse perché avevano raggiunto il limite massimo di capienza e molti dei convenuti si sono dovuti accomodare direttamente sul prato dello stadio. Ad accoglierli il presidente del movimento Salvatore Martinez e il responsabile regionale Ignazio Cicchirillo. Tra gli ospiti padre Felice Sciannameo, membro del movimento impegnato in terra di missione, suor Anna Nobili già ballerina ora impegnata in Palestina presso la comunità delle suore operaie di Nazaret che ha realizzato una suggestiva coreografia con la sua danza, e mons. Giovanni D'Ercole ex vicedirettore della sala stampa della Santa sede, vescovo ausiliare dell'Aquila, volto noto di Rai Due per la conduzione



Mons. Giovanni D'Ercole

del programma "Sulla Via Di Damasco" che ha presieduto la messa. Nella sua omelia mons. D'Ercole ha invitato i cristiani a "rifiutare ogni tipo di compromesso sia storico che sociale, poiché alla luce dei tempi il cristiano è stato fin troppo accomodante e, cercando di andare d'accordo con tutti, ha rinunciato a testimoniare il Vangelo con la sua vita; oggi purtroppo il cristiano vive nella società come se fosse stato addomesticato adattandosi al mondo

come se fosse sale che ha perso sapore, dove regna una pace universale ma che segna la scomparsa di Cristo dall'orizzonte. "La verità - ha ribadito il vescovo - non può risiedere fuori da Cristo. L'amore si paga con il sangue ed è il sangue dei martiri che sostiene la Chiesa verso la verità, il nostro mondo è senza Dio ed è condannato alla morte. Non abbiate paura di riconoscere Gesù e con lui la sua croce". Le parole forti del vescovo D'Ercole sono state suggellate da un lungo applauso, ma rivelano il senso e l'identità del cristiano che vive nel mondo come un cercatore di Dio.

Mons. D'Ercole cosa ne pensa della missione del Rinnovamento nello Spirito in un mondo così conflittuale dove regna solo la crisi dei valori? Cosa può dare al mondo di oggi lo Spirito?

Lo Spirito può dare tutto nel senso che la fede è una piccola fiammella che deve essere alimentata poiché è sottoposta a tanti venti e lo Spirito la alimenta dal di dentro; basta solamente per l'uomo di oggi aprire il cuore allo

Spirito dove incontri come questo che si è svolto oggi testimoniano il coraggio che deve rinnovare costantemente la nostra fede. Lo Spirito ci permette di attingere alla sorgente della rinascita che è Cristo stesso.

Cosa può dire oggi la fede come quella cristiana tanto antica?

La fede è tanto antica quanto nuova come la vita. La vita cosa dice? Se uno guarda la vita come un dono può scoprire cose nuove anche attraverso piccoli dettagli e anche con quelle che possono sembrare apparenti contraddizioni ed è proprio per questo che la luce interiore ci permette di cogliere il vero senso della vita di ogni giorno.

Come vede la Chiesa oggi?

La Chiesa oggi è più che mai il popolo di Dio in cammino. È un seme piantato nel mondo perché germini il Regno di Dio. La Chiesa siamo noi, l'umanità con Cristo presente oggi come duemila anni fa e noi uniti a lui.

Luisa Spinello

in Diocesi

La F.A.C.I. a Caltagirone

Il 5 Luglio prossimo la F.A.C.I. (Federazione del clero italiano), terrà il Convegno regionale a Caltagirone. Si svolgerà presso il Seminario estivo in contrada San Bartolomeo sul tema: "Associazione del Clero: Aggiornamento, Assistenza, Rappresentanza. Attenzione ai Sacerdoti nelle loro concrete situazioni di vita" nel 93° anniversario della F.A.C.I. (1917 - 2010) Il programma della giornata prevede gli interventi di mons. Calogero Peri, vescovo di Caltagirone e del Presidente Nazionale F.A.C.I., mons. Luciano Vindrola.

Libro don Sorce

Lunedì 28 giugno alle ore 17,30 presso l'Eremito "don Limone" di Serradifalco avrà luogo la presentazione del libro di don Vincenzo Sorce "Prete per sempre. Sacerdozio passione senza tempi" del Centro Cammarata. Interverranno, oltre all'autore, Caterina Chinnici, Assessore regionale agli Enti Locali e Vincenzo Morgante, Caporedattore TGR, Rai Sicilia.

Nomine

(Ib) Nuovo incarico per il sacerdote Giovanni Tandurella, già presidente dell'Opera pia "Antonietta Aldisio" di Gela. Il vescovo di Piazza Armerina lo ha infatti nominato Amministratore della parrocchia Santa Maria di Betlemme in sostituzione del dimissionario don Rocco Pisano a decorrere del primo luglio. Il sacerdote ha accettato il nuovo servizio mantenendo i precedenti incarichi che espleta a Gela e presso la sede della Diocesi.

Giubileo sacerdotale a Gela

(Carcos) Martedì 29 giugno, alle ore 18.30 nella parrocchia S. Rocco di Gela, don Enzo Romano festeggia il suo giubileo sacerdotale. Durante la celebrazione Eucaristica, presieduta da mons. Michele Pennisi, don Enzo renderà grazie al Signore per i 25 anni trascorsi al servizio della Chiesa. P. Romano, 55 anni originario di Pietraperzia, fu ordinato sacerdote il 29 giugno del 1985, insieme al compianto don Franco Cavallo, nella Cattedrale di Piazza Armerina da mons. Sebastiano Rosso. Parroco della parrocchia del quartiere "Cantina Sociale", dal 1986, don Enzo ha vissuto tutti i suoi 25 anni di sacerdozio sempre a Gela.

Donazione degli organi

Presso l'auditorium dell'Ist. "Quattrino" di Piazza Armerina si è tenuto l'incontro-conclusione del progetto "Donazione organi" allo scopo di sensibilizzare gli alunni sulle implicazioni relative al trapianto ed alla donazione di organi, per l'altissimo valore morale e civile che il gesto di donazione racchiude. Relatori e protagonisti dell'incontro sono stati gli studenti ed alcune persone che hanno ricevuto gli organi e che hanno raccontato la loro storia testimoniando l'importanza della donazione. A moderare e chiudere i lavori è stato il dr. Vito Sparacino Coordinatore del Centro Regionale Trapianti Sicilia. I ragazzi maggiorenni e tutti i partecipanti hanno avuto la possibilità, durante la manifestazione, di scegliere liberamente se effettuare la dichiarazione di volontà alla donazione presso il banchetto curato dai volontari in servizio civile di Caritas, Legambiente e Avulss.

Centro anziani ad Aidone

La Casa di accoglienza "Zingale-Aquino" di Aidone apre le porte, per i mesi di luglio e agosto, agli anziani residenti nella cittadina che hanno già compiuto 65 anni diventando Centro diurno. La Casa, di proprietà della diocesi e affidata alla Fondazione "Mons. F. Di Vincenzo", in attesa di funzionare come Casa di riposo offrirà durante i mesi estivi attività di socializzazione e ricreativa (ginnastica dolce, attività manuali, ludiche e ricreative, canto, passeggiate all'aperto), spazi per il riposo, spuntino e merenda. La partecipazione al Centro è gratuita. Informazioni 0935.87607 o presso il Centro, in via Calvario, 7.

Assegnati a Villarosa il Premio della bontà e il Premio dell'eccellenza



Valentina Rizzo e Cristina Restivo vincitrici del premio eccellenza con il Dirigente Bevilacqua e il parroco Stagno

A conclusione dell'anno scolastico sono stati assegnati agli alunni dell'Istituto Comprensivo "De Simone" di Villarosa il premio della "Bontà" e il premio dell'"Eccellenza" istituiti per iniziativa del parroco della Chiesa Madre in collaborazione con il Dirigente scolastico. I premi del valore complessivo di 1.000 euro sono stati donati da don Salvatore Stagno che ha voluto con questa iniziati-

va sostenere e incoraggiare l'impegno nello studio da parte dei ragazzi e premiare l'alunno che oltre all'impegno nelle discipline scolastiche ha dimostrato solidarietà e altruismo verso i compagni, in famiglia e nel sociale. Durante la cerimonia di premiazione avvenuta nei locali della Scuola alla presenza dei genitori, degli insegnanti e dei rappresentanti del Consiglio di istituto il Dirigente scolastico prof. Giovanni Bevilacqua ha ringraziato il parroco per l'iniziativa che aiuterà a far emergere quanto di più

positivo è presente nella scuola. Don Salvatore Stagno ha così spiegato ai presenti alla premiazione il motivo dell'istituzione dei premi: "Durante il mio ministero sacerdotale ho sempre avuto fiducia nei ragazzi e ho sempre favorito le iniziative di promozione dei giovani. L'impegno nello studio e il rispetto dei valori morali e religiosi sono fondamentali per la crescita globale del ragazzo che si prepara ad

affrontare la vita. Per questo ho chiesto la collaborazione della scuola che insieme alla famiglia e alla Chiesa hanno il compito di educare le nuove generazioni. L'istituzione del premio della Bontà e del Premio dell'Eccellenza, che verranno assegnati anche nei prossimi anni, vuole incoraggiare una sana competizione e valorizzare i ragazzi virtuosi".

Il Premio della Bontà pari a 500 euro è stato assegnato all'alunna di terza media Jessica D'Accardo per "aver dimostrato responsabilità, solidarietà, altruismo verso gli altri, senso del dovere, impegno e desiderio di progredire sia nel lavoro scolastico che nel sociale". Il Premio delle Eccellenze "per la dedizione e l'abnegazione nello svolgere il proprio dovere scolastico" è stato assegnato ex equo a Valentina Rizzo (V elementare) e Cristina Restivo (seconda Media) che hanno ricevuto 250 euro ciascuno. Erano stati segnalati dagli insegnanti per i premi anche Imma Saguto, Livio Scarlata, Jessica Di Chiara e Lores Abatino che hanno ricevuto un attestato di partecipazione. Soddisfatti i genitori che hanno apprezzato la collaborazione tra le istituzioni scolastiche e la Chiesa locale.

Carmela Digristina

Pellegrini in Terra Santa con il vescovo Pennisi

Oltre 60 pellegrini di Mazzarino si preparano al viaggio in Terra Santa insieme al vescovo mons. Michele Pennisi. L'escursione di 9 giorni (dall'11 al 20 luglio) organizzata dalla Basilica Maria Ss. del Mazzaro, integra la visita ai luoghi santi del cristianesimo con quella ad altri interessanti siti storici.

"Il viaggio - afferma don Carmelo Bilardo, rettore della Basilica - comprende varie tappe, luoghi sacri affascinanti dove si respira un'aria di devozione piena, monte Sinai attraverso il deserto di Mosè, la scalata dell'Oreb, la valle di Sant'Elia, il monastero di Santa Caterina, Eilat, fortezza di Masada, Gerico, Gerusalemme, Betlemme,



glia e il desiderio di affrontare un'interessante esperienza religiosa e spirituale unica nel suo genere".

Concetta Santagati

Settegiorni dagli Erei al Golfo

CRISI ECONOMICA Gestori e associazioni familiari scrivono a mons. Pennisi e ai vescovi di Sicilia

Tagli anche alle scuole cattoliche

Le scuole paritarie della Sicilia cattoliche o d'ispirazione cristiana, in quest'ultimo periodo stanno attraversando un difficile momento dovuto principalmente ai tagli operati nelle leggi finanziarie 2010 dello Stato e della Regione Siciliana. Inizia così una lettera inviata, dal Coordinamento regionale associazioni familiari e gestori delle scuole non statali, a mons. Michele Pennisi vescovo delegato dalla Conferenza Episcopale Siciliana, per l'Educazione Cattolica, Scuola e Università e a tutti i vescovi di Sicilia. Nella lettera vengono chiesti a mons. Pennisi delle indicazioni e dei consigli finalizzati a tutelare meglio le scuole paritarie ed il diritto dei genitori alla libera scelta educativa.

Viene quindi fatta l'analisi della situazione riguardo i sussidi regionali per le spese di gestione delle scuole dell'infanzia e le primarie. Per le scuole di infanzia si denuncia una diminuzione graduale e drastica con un taglio dei contributi di circa il 40%. La federazione delle scuole materne regionali in considerazione dell'aumento dei costi di

gestione chiede che quanto meno continuino ad essere erogati gli stessi contributi previsti nel 2005. Riguardo, poi, le scuole primarie paritarie convenzionate passate da 52 a 120, viene chiesto un incremento nel finanziamento che dovrebbe essere pari a 15 milioni di euro. Anche per i buoni scuola, i contributi si sono notevolmente ridotti e la drastica diminuzione dei finanziamenti ricade interamente sui bilanci delle famiglie. "In questo modo - si legge ancora nella lettera - verrebbe posto un ulteriore limite al diritto dei genitori, sancito in Costituzione, di scegliere per i propri figli la scuola più confacente alla natura del fanciullo e all'educazione ricevuta in famiglia".

Il Coordinamento Regionale delle Associazioni Familiari e dei Gestori delle scuole non statali costituito da diverse associazioni chiede un incontro con la Presidenza della Regione e con gli Assessori competenti per sottoporre al Governo alcune questioni riguardanti le politiche familiari e le politiche scolastiche

Carmelo Cosenza

LA SCUOLA ITALIANA IN CIFRE (dati 2007)

- 8.800.000 alunni (dalla scuola dell'infanzia alla scuola secondaria di secondo grado, delle scuole statali e non statali). Le scuole non statali sono gestite da Enti privati o religiosi o da Enti locali.
- 1.049.420 il numero degli alunni della scuola paritaria di ogni ordine e grado, pari al 12% del numero totale degli alunni della scuola in Italia. La maggior parte degli alunni delle scuole non statali è rappresentata da quelli della scuola dell'infanzia.
- 500.000 i bambini che frequentano le scuole dell'infanzia non statali, quasi il 50% degli alunni delle scuole paritarie. La maggior parte di essi, quasi la totalità, frequenta scuole religiose o di ispirazione cristiana federate alla FISM (Federazione Italiana Scuole Materne).
- 8.000 circa le scuole FISM presenti in 4.800 Comuni. In esse trovano occupazione, tra personale docente e non docente, circa 40.000 persone.
- 30.000 bambini in Sicilia, su un totale di 150.000, delle scuole statali e non statali, che frequentano la scuola dell'infanzia, cioè il 20% del totale, frequenta le scuole dell'infanzia non statali, dove trovano occupazione, tra personale docente e non docente, circa 3.000 persone.

Lo Stato, non dovendo gestire circa 1 milione di studenti delle scuole paritarie, ha un risparmio annuo di 6 miliardi e 245 milioni di euro.

Tra le righe

don Giuseppe Fausciana



Scuola e territorio! connubio inscindibile

Sebbene attraversata da continui cambiamenti, la scuola è chiamata ad essere, secondo quanto già previsto dai Decreti delegati del '74, una 'comunità educante' capace di interagire, secondo il principio di sussidiarietà, con la più vasta comunità sociale e con il territorio: una scuola che, attraverso il POF (piano dell'offerta formativa), esprime la propria identità pedagogica, etica, culturale. Perché questo si realizzi è necessario costruire "un'alleanza educativa", che vada al di là della rivendicazione di diritti e competenze. I genitori non sono la controparte della scuola né i 'sindacalisti' dei figli: scuola e famiglia devono trovare un motivo di convergenza nella crescita del soggetto, nella realizzazione del 'suo' bene, nel successo formativo. Si tratta di un rapporto che non può essere regolato da norme burocratiche. È importante costruire rapporti basati sulla stima reciproca e sulla fiducia, superando difficoltà, incomprensioni, accettando i limiti inevitabili in ogni organizzazione complessa, ma sapendo anche scorgere gli aspetti positivi, a volte nascosti e ignorati. La corresponsabilità, dunque, tra istituzioni deputate a svolgere un'azione intenzionalmente educativa nei confronti dei soggetti in crescita, ma anche con gli altri 'mondi' (il tessuto umano, sociale, culturale, lavorativo...), si presenta ancora con i caratteri di urgenza e di sfida. Lo stesso rapporto scuola-famiglia stenta ad affermarsi: anche la partecipazione agli organi collegiali, soprattutto negli ultimi anni, ha visto una progressiva perdita di interesse man mano che si passa dalla scuola dell'infanzia al primo e al secondo ciclo di istruzione. Per arginare questo progressivo scollamento dietro la spinta di alcune urgenze sociali, come il disagio giovanile e il ripetersi di comportamenti irresponsabili, ma soprattutto per rafforzare il ruolo e la partecipazione attiva di studenti e genitori, è stata formalizzata a livello normativo "la sottoscrizione da parte dei genitori e degli studenti di un Patto educativo di corresponsabilità, finalizzato a definire in maniera dettagliata e condivisa diritti e doveri nel rapporto tra istituzione scolastica autonoma, studenti e famiglie". Si tratta di un'opportunità per riflettere insieme su finalità, compiti, scelte educative della scuola, spesso assunti in modo autoreferenziale dai docenti senza la condivisione dei genitori e degli stessi soggetti da coinvolgere nel processo formativo, che si riducono a semplici destinatari, in una specie di scambio tra produttore e consumatore. È l'occasione per rinegoziare valori fondamentali, metodi e strategie, in modo da assicurare, nel rispetto delle competenze di ciascuno, una unitarietà di indirizzo pedagogico e comportamentale. Per questo, occorre ricostruire un rapporto in cui la famiglia è interlocutrice necessaria con cui confrontarsi e ricevere indicazioni utili alla comprensione del soggetto in modo da raccordare e integrare il tempo-scuola con il tempo della vita (familiare, tempo libero...).

Con Maria per il riscatto della Città



La festa della Madonna della Visitazione (29 giugno - 2 luglio) appartiene alla storia nobile, antica e moderna della città di Enna. E come sempre il 2 luglio sarà il giorno dell'ennesità, della speranza, delle radici, della fede e della devozione vissute in modo grandioso, dello stupore e dell'incanto di un'intera comunità che si ritrova al di là delle differenze e persino delle condotte.

La Vara (Navicella d'oro) 2010, la processione che venerdì prossimo dal pomeriggio partirà dal Duomo, si presenta ricca di significati e di attese, portatrice di riflessioni che vanno al di là dello stesso cuore della straordinaria processione da migliaia di persone e turisti, che resta quello dell'affidamento storico e della devozione della città alla Vergine e al suo

Figlio. Non è la città, rappresentata dai centoventiquattro "ignudi", che regge sulle spalle la Vara, bensì è Maria invece che sostiene Enna e ciascuno di noi portandoci verso un futuro di speranza e di bene. Ecco, forse il punto chiave: la nostra comunità deve sentirsi pronta e disponibile per farsi sorreggere tutti i giorni dell'anno e non solo uno, dalla fede di Dio. Laicamente: dalla voglia e dalla fiducia indispensabili per darci un futuro migliore. Ed è questo impegno, diluito nel ciclo di ogni anno e di ogni vita, uno sforzo umano altrettanto difficile e inevitabilmente più drammatico di quello degli ignudi, che venerdì ci incanteranno con la loro sincronia fatta di forza e sudore. Loro che, a piedi nudi sull'asfalto e sulle basole di pietra, avvinghiati alle aste, porteranno quasi miracolosamente la Vara fino alla chiesa di Montesalvo, della speranza della città, saranno il simbolo. Ma ogni ennese, anche chi dovesse osservare distrattamente la scena, della possibilità di cambiare, sarà protagonista quanto quei centoventiquattro. Perché la Vara è nel profondo una sfida a se stessi, all'impossibilità - che alcuni vogliono inoculare come un veleno - di cambiare le cose. E la stretta e tortuosa via Mercato, nella quale la "Nave d'oro" viene spesso calata e trascinata quasi a rasoterra, perché la strada è poco larga, così come la

corsa dell'angusta salita di Montesalvo, sono la metafora: la volontà collettiva che, quando vuole, sa farsi di ferro, di rendere facile quel che è difficile. Questa volontà, purtroppo, non si riscontra nel corso dell'anno, in quanto prevalgono le contese politiche, tra i gruppi sociali, tra famiglie e potentati economici con danno grave per la città, che invece avrebbe bisogno di un impegno unitario per affrontare i grandi problemi che da anni affliggono Enna.

Partecipare alla processione, chiudere la serata in piazza Europa con lo spettacolo musicale (quest'anno sarà ospite la cantante Arisa) e davanti gli spettacolari giochi pirotecnici che alle 22 in punto illuminano a giorno Montesalvo, è un rito che anche per migliaia di non ennesi è diventato irrinunciabile. E allora godiamoci questo 2 luglio, consapevoli che la Vara passa, poi ritorna, ma in quei 365 giorni di distanza c'è una città da "resuscitare", che va presa sulle spalle, con tutto il carico dei suoi problemi e delle sue sconfitte, senza pensare che ci sono altri che, in un modo o nell'altro, tirano il carro. Bisogna vestirsi da uomini e donne di fatica, da 'ignudi' per restituire a Enna una rotta, la bussola, un orizzonte, un autentico e condiviso progetto di sviluppo.

Pietro Lisacchi

LA PAROLA



"La pace di Cristo regni nei vostri cuori; la Parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza"

(Col 3,15.16)

4 luglio 2010

XIV domenica T. O. Anno C

a cura di don Salvatore Chiolo

**Is 66,10-14c;
Gal 6,14-18
Luca 10,1-12.17-20**

Nelle letture bibliche di questa domenica è presente un invito costante alla gioia: "Rallegratevi con Gerusalemme, esultate per essa quanti l'amate" (Is 66,10), "Acclamate a Dio da tutta la terra" (Sal 65,1), "rallegratevi piuttosto che i vostri nomi sono scritti nei cieli" (Lc 10,20). Ma che cos'è la gioia? La gioia è un frutto dello Spirito e dei pensieri secondo lo Spirito, ovvero dei pensieri orientati dalla logica della vita in Cristo, direbbe san Paolo. È proprio lui, infatti, che nella lettera ai Galati propone la poliedricità del frutto dello Spirito in un elenco di disposizioni interiori, del cuore e dell'anima cioè, così come fa un elenco delle opere della carne (Gal 5,19-22); ed è sempre l'apostolo delle genti che, in tutte quante le sue lettere, distingue nettamente la vita nello Spirito dalla vita

nella carne e considera "carne" non l'elemento corporeo dell'uomo, ma quanto vive a contatto con l'esterno e si alimenta soltanto di exteriorità, superficialità e apparenza. Questa logica della vita in Cristo, altrimenti detta vita secondo lo Spirito, affiora anche negli ultimi capitoli del libro del profeta Isaia proprio in quel passo in cui si legge: "Su chi volgerò lo sguardo? Sull'umile e su chi ha lo spirito contrito e su chi teme la mia parola." (Is 66,1-2). Ebbene, secondo queste parole, la gioia è quella disposizione interiore propria dell'umile e di chi ha lo spirito contrito e di chi teme la parola del Signore, perché su di lui il Signore volge lo sguardo e per abitarvi definitivamente.

È l'evangelista Giovanni che continuamente esorta la sua comunità ad amare il Cristo accogliendo le sue parole: "Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui" (Gv 14,23). È il teologo

fine che c'è in quel discepolo amato che rilegge il mistero dell'incarnazione del Verbo in chiave attuale proponendo al cristiano di farsi padre e madre del Figlio dell'Uomo ascoltando, custodendo e meditando il comandamento più grande: amatevi come io vi ho amati; perché è dall'accoglienza del Padre e del Figlio nel cuore del credente che viene la gioia, la gioia piena e, dunque, il senso stesso della vita. Non a caso, le parole iniziali del racconto dell'annuncio in Luca proferite dall'arcangelo Gabriele suonano come un invito alla gioia perché il Signore è con Maria: "Gioisci, il Signore è con te" (1,28).

La presenza del Signore suscita gioia ed orienta i pensieri dell'uomo alle dimensioni vere della vita: lo Spirito. Perciò l'invito di Gesù nei confronti dei discepoli appena tornati dalla missione è quello di gioire per un motivo apparentemente esterno ai fatti che hanno vissuto, ma che in effetti precede e giustifica la stessa la loro

vocazione: la scrittura del proprio nome nei cieli, che in realtà significa che è stato Dio ad essere felice per primo e perciò li ha scelti nonostante la loro condizione umile e povera. La vera gioia, la gioia piena di cui parla Giovanni, è tale solo quando l'uomo scopre la precedenza di Dio in tutte le cose; essa, in Luca ed in Matteo, si riflette dentro ogni annuncio della beatitudine fatto da Gesù, il quale guardando ai propri discepoli riconosce in essi prima la felicità del Padre e poi il motivo della stessa felicità di ciascuno di loro.

Successivamente all'episodio raccontato nel vangelo di questa domenica, saranno proprio le parole di Gesù a risuonare in mezzo ai discepoli nel suo inno di gioia verso il Padre: "Io ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, che hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, Padre, perché così a te è piaciuto" (Lc 10,21-22).

CHIETI Il Presidente dell'Abei mons. Pennisi al Convegno nazionale dei bibliotecari ecclesiastici

Biblioteche e Progetto Culturale

L'Associazione dei bibliotecari ecclesiastici italiani ha tenuto a Chieti il tradizionale convegno di studio in occasione dell'assemblea generale dei soci. Argomento dei lavori, il 22 e 23 giugno scorsi la ricerca di una uniformazione dei cataloghi di biblioteca relativamente alla catalogazione per soggetto in campo religioso: un modo per superare le diversità che gli utenti incontrano nelle loro ricerche nelle varie biblioteche, e armonizzare i criteri della catalogazione per materia.

All'apertura dei lavori è stato presentato il quarto volume della "Lista di autorità" ACOLIT che l'ABEI sta redigendo. Si tratta di un elenco di tutte le possibili denominazioni di persone, enti, opere rientranti nel campo religioso, con l'indicazione della forma "normale", scelta e consigliata per il suo utilizzo nel catalogo della biblioteca. Ad esempio un personaggio quale l'attuale papa potrebbe essere indicato nei cataloghi o come Benedetto XVI o Benedictus XVI o Ratzinger Joseph; così pure una diocesi o un

ordine religioso. Il quarto volume della Lista è dedicato ai Padri della Chiesa e agli scrittori ecclesiastici occidentali fino al sec XII; un volume ponderoso (1.300 pagine), costato cinque anni di lavoro. Quelli che lo hanno preceduto erano dedicati a Bibbia-Papi-Curia romana, Ordini e congregazioni religiose, opere liturgiche. È in preparazione la parte riguardante i santi e i beati, e così continuerà finché l'opera non coprirà tutto lo scibile in campo religioso.

Ogni anno l'Associazione, che ha soci in ogni parte d'Italia, sceglie una sede diversa per i suoi convegni, in modo da raggiungere e coinvolgere direttamente le varie realtà bibliotecarie che la Chiesa italiana gestisce nel nostro Paese. "La missione dell'ABEI - ha dichiarato aprendo i lavori il presidente mons. Pennisi - è quella di rendere i bibliotecari consapevoli oltre che del valore culturale e spirituale del patrimonio che custodiscono anche della loro funzione all'interno del Progetto culturale della Chiesa italiana ed in vista del prossimo

decennio pastorale dedicato al tema dell'educazione".

L'ABEI venne fondata nel 1978 a Grottaferrata per iniziativa di alcuni bibliotecari ecclesiastici. Essa, senza fini di lucro, si propone di contribuire, ispirandosi alle disposizioni canoniche e alla vigente legislazione civile italiana, alla buona conservazione delle biblioteche ecclesiastiche e al loro incremento bibliografico e funzionale; e di promuovere ogni iniziativa che valga a rendere più proficua l'attività tecnica e scientifica dei soci e ad inserire le biblioteche della Chiesa nella pastorale della cultura programmata dall'Episcopato italiano. Attualmente è presieduta da un vescovo, appunto mons. Michele Pennisi. Ne è stato per anni vicepresidente mons. Gianfranco Ravasi, ora presidente del Pontificio consiglio della cultura. L'Italia è ricca di biblioteche ecclesiastiche, le quali possono avere la più varia configurazione, che riflette la tipologia degli enti che le gestiscono. Si va dalle antichissime biblioteche capitolari (quella di Verona e quella

del Duomo di Milano, ad esempio), che conservano codici e documenti rari e pregiati, non solo di natura ecclesiastica, alle modernissime biblioteche delle Pontificie Università romane, dotate di migliaia di volumi e delle più sofisticate tecniche informatiche; dalle biblioteche monastiche (anch'esse ricche di codici e libri antichi) alle biblioteche degli istituti scolastici gestiti da ordini religiosi, fino alle più modeste biblioteche parrocchiali. Si tratta di biblioteche spesso poco conosciute, per la cui valorizzazione l'ABEI intende lavorare.

Quante sono queste biblioteche ecclesiastiche e a quanto ammonta il loro patrimonio librario? Per rispondere a questa domanda l'ABEI ha condotto due censimenti, tesi alla ricerca di queste biblioteche e alla loro conoscenza, che è necessario presupposto per l'impostazione di ogni altra iniziativa. Il secondo di questi censimenti, assai più ricco del precedente, ha avuto sbocco editoriale nell'Annuario delle biblioteche ecclesiastiche italiane 1995. Si tratta del censimento

più completo sinora condotto nel campo delle biblioteche ecclesiastiche. L'ABEI pubblica anche il Bollettino di informazione, con periodicità quadrimestrale, diffuso in 2.000 copie, contenente articoli, contributi e documenti di interesse professionale e sulla storia e l'attività delle biblioteche ecclesiastiche.

Di particolare interesse sono le cifre che riguardano il patrimonio librario custodito dalle biblioteche religiose. Si tratta di un tesoro di immenso valore non solo numerico ma soprattutto storico e culturale. 30 milioni di volumi, moltissimi dei quali antichi, tra cui 200.000 cinquecentine e 80.000 incunaboli, oltre a un numero enorme di manoscritti, alcuni dei quali preziosamente miniati. È di questo patrimonio di immensa portata storica, culturale e artistica che l'ABEI si interessa, soprattutto attraverso la formazione degli operatori e il coordinamento delle iniziative di conservazione, catalogazione e valorizzazione.

PIETRAPERZIA Appassionante incontro con Mannino del Centro Studi per la Legalità

"La paura non è cosa nostra"

"Davvero vi basta credere che nulla di ciò che accade dipende dal vostro impegno o dalla vostra indignazione? ... Vi basta dire 'non faccio niente di male, sono una persona onesta' per farvi sentire innocenti? Lasciarvi passare le notizie sulla pelle e sull'anima... O delegare ad associazioni, chiesa, militanti, giornalisti e altri il compito di denunciare vi rende tranquilli? Di una tranquillità che vi fa andare a letto magari non felici ma in pace? Vi basta veramente?"

Lettera alla mia terra di R. Saviano

Angelo Di Gregorio, componente della Comunità Frontiera, prende spunto dall'autore Roberto Saviano, per introdurre l'incontro-dibattito sulla legalità dal tema: "La Paura non è Cosa Nostra", organizzato dalla Comunità Frontiera il 17 giugno scorso presso il Centro giovanile "L. Zarba" di Pietraperzia, nell'ambito del 13° Memorial "L. Zarba". Il relatore, Nicolò Mannino, "Presidente del Centro Studi della Legalità", richiama subito l'attenzione sulla valorizzazione del territorio. "Bisogna dare valore ai talenti presenti nel territorio, educare i giovani a portare fuori il bello e il buono che hanno dentro perché loro sono il presente, sono i protagonisti della loro storia. Perché la nostra terra non deve più essere devastata e umiliata da parte di nessuno. Bisogna portare fuori - dice con enfasi di chi crede veramente in ciò che dice - la Sicilia degli onesti, persone che pensano a "colori", distruggendo il "mafioso" che sta dentro di noi. Perché non si può parlare solo del mafioso che uccide ma bisogna sostituire i gesti dell'arroganza, prepotenza, cattiveria, orgoglio ai gesti dell'amore. Partire dal basso dal senso di responsabilità civile, dai piccoli gesti di sopruso nella quotidianità".

Mannino - rivolgendosi ai componen-

ti della nuova amministrazione comunale, tutti presenti all'incontro, e al neo sindaco, il dott. Vincenzo Emma, dice: "Caro sindaco fallo per loro, per questi ragazzi, non per la tua giunta, né per i tuoi consiglieri, ma per questi ragazzi che si ricorderanno di te per tutta la vita perché prima di sederti su quella poltrona sei sceso in campo, e hai detto sto con voi, sto dalla parte della vita". Tra gli altri, infatti, erano presenti cinquanta ragazzi volontari della Comunità Frontiera, con la maglia arancione e la scritta sulla schiena: "La paura non è cosa nostra" che è il titolo di un volume pubblicato da Mannino. Invito chiaro ai politici di cambiare "rotta", di dare una svolta seria al proprio mandato, di essere al servizio dei cittadini, dei più deboli e per il bene comune. Bisogna infatti dire da che parte stiamo, dare segni evidenti anche eclatanti là dove è possibile, senza la paura di schierarsi, non a destra o a sinistra ma al di sopra. L'onesto che fa silenzio da che parte sta? Chi serve? Gesù stesso nel libro dell'Apocalisse al cap. 3 dice: "conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca". Questo monito deve essere la spinta naturale, soprattutto per i cattolici, che ci impegna ogni giorno a combattere per una vita dignitosa, a non patteggiare posti di lavoro, carriere facili, ecc..., ma a lottare per ottenere ciò che ci spetta



Nicolò Mannino durante il suo intervento

per diritto. E quando alla sera ci sembra di avere raggiunto poco per le logiche sociali, pensiamo: che tipo di futuro vogliamo dare alle nuove generazioni che verranno? Meglio forse un pezzo di "pane duro" che rimanere affamati per tutta la vita. Non avere paura quindi di schierarsi dalla parte della vita, di essere se stessi, di non scendere a compromesso. Ciò che si ha nel cuore: questo conta se si vuole spendere la propria vita lasciando un'impronta seria nella nostra storia... Perché è bello guardare gli occhi di un uomo che brillano perché il suo cuore è libero.

Il silenzio invece è come uccidere questa è la peggiore strategia "mafiosa", perché dice Mannino "il carnefice so come combatterlo perché so da che parte sta, il falso onesto invece è capace di stringere patti con il diavolo" e ancora "bisogna indignarsi con determinazione e coraggio non solo stando ad accusare gli altri per gli errori commessi, ma impegnarsi a non sporcare la speranza".

Concetta Vinci

Finisce la scuola ripartono i Grest

La parrocchia S. Maria della Speranza di Niscemi si prepara al Grest estivo che partirà il 5 luglio prossimo. Il progetto "Idros e lo scrigno delle carte", messo su dal vice-parroco don Filippo Puzzo e da circa 50 animatori si svolgerà ogni giorno dalle 9.30 alle 12 e dalle 16 alle 18.30, e si chiuderà il 25 luglio con una festa finale. L'esperienza, molto articolata, vedrà giochi nei vari quartieri della parrocchia, passeggiate per le vie del-

la città, uscite varie, momenti di preghiera e tanto divertimento.

Intanto il 21 giugno hanno preso il via nella Chiesa Madre di Pietraperzia, con circa 30 animatori, i "Giochi sotto il campanile". Quest'anno sarà un'esperienza itinerante e abbraccerà anche il territorio della parrocchia Madonna delle Grazie coinvolgendo, per tutta l'estate, i ragazzi tre pomeriggi la settimana sulla vita di Francesco d'Assisi.



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

UNA FAMIGLIA CHE NON EDUCA NON HA FUTURO!

L'educazione delle giovani generazioni è fondamentale, altrimenti non ci sono persone adulte, mature, complete e capaci di affrontare la vita in tutti i suoi aspetti, con gli strumenti giusti; questo dal punto di vista umano, ma anche religioso e della fede". Questa frase pronunciata dal presidente della Conferenza Episcopale italiana, Angelo Bagnasco, al termine della sua relazione al Convegno nazionale dei direttori degli Uffici catechistici diocesani a Bologna, apparentemente può sembrare retorica ma di fatto segna un'importante svolta storica nel rapporto tra credenti e non nel campo dell'educazione. Si è parlato tanto di emergenza educativa, non intesa come slogan di una qualsiasi campagna di comunicazione istituzionale ma come impegno serio e responsabile da parte di tutte le centrali educative. La Chiesa dunque sembra essere pronta a studiare nuove forme di collaborazione con professionalità e strutture laiche non direttamente collegate con il mondo religioso. Il convegno di Bologna si inserisce dunque nel solco di una rinnovata esigenza di svecchiare certi tipi di protocolli educativi, attingendo a esperienze concrete e assolutamente innovative che arrivano proprio dalla società civile. "Questo decennio - ha detto Bagnasco in conferenza stampa - sarà un'occasione per avviare sempre meglio il comune interesse per le giovani generazioni. Tra non credenti e cattolici c'è veramente un grande consenso, una grande preoccupazione da parte di tutti, quindi vedremo anche in questo dialogo nelle diverse diocesi, nelle parrocchie, se ci possono essere forme di ulteriore collaborazione al fine educativo. Ci sono già, ci sono sempre state, vediamo se è possibile intensificarle". «La società italiana - ha spiegato Bagnasco - ha bisogno di figure autorevoli di genitori, docenti, catechisti, laici, capaci di porsi come punto di riferimento nel difficile compito educativo». In particolare, il presidente dei vescovi si è detto «preoccupato» del «legame stesso dei genitori con i loro figli». Ha ricordato come «molte famiglie, spesso silenziosamente, domandano oggi un sostegno educativo». A riguardo, ha domandato retoricamente se «oggi sia superato oppure no lo slogan distruttivo e falsamente libertario del "vietato vietare" che andava negli anni '70. L'arcivescovo di Genova ha spiegato con un esempio. La frase di un padre che dice «io sono il migliore amico di mio figlio», secondo Bagnasco, è dovuta alla «mancata percezione dell'asimmetria propria di un rapporto educativo, che gli stessi ragazzi invece ricercano». Di figure autorevoli, quindi, e «preparate e appassionate è palpabile l'attesa», ha detto, e ha sottolineato che anche il pontefice Benedetto XVI «non ha avuto paura di utilizzare la parola autorità» come bisogno dell'uomo «nella maturazione delle sue relazioni più importanti». Ecco perché l'alto prelato ha voluto fortemente mettere in parallelo la società, il gruppo e la famiglia che non educano indicando purtroppo una via nefasta cioè senza futuro.

info@scinaro.it

Settegiorni dagli Erei al Golfo

INTERCETTAZIONI Il dibattito attorno al progetto di legge governativo

Diritto non vuol dire abuso

“Il mistero del processo”. È un piccolo ma interessante libello di Salvatore Satta (uno dei nostri padri giuristi), da cui cito: “Ma il processo? Ha il processo uno scopo? Non si dica, per carità, che lo scopo è l’attuazione della legge, o la difesa del diritto soggettivo, o la punizione del reo, e nemmeno la giustizia o la ricerca della verità: se ciò fosse vero sarebbe assolutamente incomprensibile la sentenza ingiusta, e la stessa forza del giudicato, che copre, assai più che la terra, gli errori dei giudici”. Parole certo sconcertanti, e alle quali si potrebbe ribattere che compito del processo è quanto meno il tentativo della ricerca della verità. Esse mettono ben in evidenza, tuttavia, un fatto vero, ossia che la giustizia umana (di cui è capace l’uomo) è la giustizia processuale, quella risultante dal processo e dalle forme e regole in cui esso si sostanzia. Ora, se già è difficile rendere (e ricevere) una giustizia, la più giusta possibile, con gli strumenti umani che abbiamo, si immagina quale

abisso di ingiustizia celi il fatto di prescindere addirittura dalle regole del processo e di sentenziare senza e prima di esso.

La nostra società pare si sia abituata a questa preventiva condanna mediatica (la cosiddetta gogna) legittimata di solito con il diritto di essere informati. Non è un caso che nel dibattito sorto intorno al disegno di legge governativo sulle intercettazioni (attualmente all’esame della Commissione della Camera), volto a limitarne l’uso e l’abuso, si mettano in contrapposizione e si cerchi il bilanciamento tra l’art. 15 e l’art. 21 della Costituzione, ossia tra il diritto alla privacy e quello alla libertà di informazione e di stampa. In realtà, si ritiene che la questione sia ancora più importante e riguardi non solo la tutela della riservatezza delle persone, quanto il principio di presunzione di innocenza sancito nell’art. 27 della Costituzione: “L’imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva”. Ora, il meccanismo delle intercettazio-

ni (che sono un mezzo di prova “aperto”, ossia non circoscritto al fatto specifico, coinvolgendo altre persone, oltre l’indagato, ed episodi di vita personale e comunque non riguardanti l’indagine), unite alla loro diffusione mass-mediatica incontrollata e incontrollabile (nonostante le regole ed i divieti che già ci sono), porta al risultato contrario all’ordinamento di una sentenza già scritta per colui che finisce intercettato sui giornali. Alla fine, non si riesce più a distinguere cosa sia pubblicato come dato certo oppure ancora da appurare, cosa sia reato oppure notizia piccante, chi sia effettivamente coinvolto nell’“affaire” o chi vi compaia solo perché intercettato insieme al responsabile; non si riesce più a distinguere cosa sia estratto da una intercettazione, o da una dichiarazione resa in giudizio, oppure cosa sia da riferirsi alla ricostruzione del giornalista o da ciò che si sente dire in giro, magari dai soliti ben informati. Negare ciò significa, credo, negare buona parte dell’ultima

storia politica del Paese.

Dall’altra parte, si evidenzia che il problema non si risolve limitando le intercettazioni, essendovi già il Codice che prevede una serie di garanzie a tutela della libertà e segretezza delle comunicazioni e delle pubblicazioni; inoltre il rimedio potrebbe rendere più difficile l’acertamento dei reati. Sotto il primo aspetto, però, pare evidente che le garanzie esistenti non funzionano, e non penso ci si possa affidare all’autodisciplina dei giornalisti, come proposto da De Bortoli nella sua risposta ad Ostellino (“Corriere della Sera” del 23 maggio). Sotto il secondo aspetto, occorrerebbe ben bilanciare i due interessi (esigenza di verità e presunzione di innocenza) tenendo conto che non tutti i mezzi istruttori appaiono sempre e comunque anche leciti.

Non so se l’attuale disegno di legge sulle intercettazioni costituisca il miglior bilanciamento possibile tra i diversi interessi coinvolti (a parte il fatto che deve ancora essere valutato nella sua stesura definitiva

ed è già stato oggetto di modifiche significative, come permettere l’estratto per riassunto delle intercettazioni, o allungare il periodo di assunzione). Mi pare però che la proposta cerchi di far fronte e di superare un problema vero ed esistente.

Ho letto (“La Stampa” del 17 giugno) che si vorrebbe approvare la legge ad uso e consumo della cricca, per coprire le proprie malefatte. Ecco un altro esempio di condanna a prescindere. L’intercettato è già colpevole e la limitazione delle intercettazioni serve a fargli fare ciò che vuole in modo indisturbato. Certo, l’attuale classe politica non sta facendo molto per impedire che la si pensi così. Ma ritengo che debbano sempre prevalere le conquiste democratiche dello Stato di diritto, secondo il quale i processi si fanno solo in Tribunale e il diritto di cronaca non può coincidere con il suo abuso.

STEFANO SPINELLI
GIURISTA

I valori del calcio

Considerato l’enorme impatto che hanno nella società civile i Campionati Mondiali di calcio, anche la Chiesa, tramite il suo Pastore “scende in campo” per far sentire al mondo un messaggio sui valori dello sport e del calcio in particolare. Non c’è alcun altro avvenimento sulla terra che abbia una ripercussione di simili proporzioni, e con la sua periodicità di quattro anni, il Campionato Mondiale di calcio dimostra di essere un avvenimento che attira centinaia di milioni di persone, il che dimostra che “si sta toccando qualcosa di radicalmente umano, e bisogna chiedersi dove si trova la base di questo potere”.

Come gioco di squadra, afferma il Santo Padre, il calcio obbliga a un ordinamento di ciò che è proprio all’interno dell’insieme; unisce attraverso l’obiettivo comune: il successo e l’insuccesso di ciascuno sono basati sul successo e sull’insuccesso dell’insieme. Il calcio, infatti, insegna uno scontro pulito in cui la regola comune alla quale il gioco si sottopone continua ad essere ciò che unisce e vincola anche nella posizione di avversari. La libertà, infatti, vive della regola, della disciplina che guida e governa l’agire dell’uomo e se ad ogni azione corrisponde una reazione, anche lo scontro corretto è dinamica di relazione e di azione nella difesa della squadra e per i mondiali dell’immagine della Nazione. In questi giorni si azzerano le divisioni regionalistiche o di federalismo, essendo tutti “italiani” e tifando la squadra nazionale che eleva in alto il nostro bel tricolore, sintesi di unità e di valori storici e morali:

il bianco delle federe e delle nevi, il rosso dell’amore e del sangue dei caduti e delle vittime della violenza delle guerre e della malavita, il verde della speranza e dei prati segno di ubertà e di florida economia agricola.

La Caritas Internationalis e la Damietta Peace Initiative dei Francescani hanno organizzato in Sudafrica, tra le comunità più povere del Paese, la “Coppa di Calcio per la Pace”, un campionato alternativo che si svolge in contemporanea con i Mondiali di Calcio. Questa iniziativa congiunta di carattere interconfessionale, che si svolge dal 5 giugno nella località di Atteridgeville, vicino Pretoria, ha riunito gente di varie razze, religioni e nazionalità, e vi partecipano 64 giocatori di 15 Paesi di tutto il mondo, soprattutto giovani, che si affrontano ogni sabato durante tutto il mese di giugno. La partita finale “Coppa di Calcio per la Pace” si svolgerà il 3 luglio. Dal Sudafrica, nazione lacerata dalla violenza xenofoba, si diffonde un messaggio di pace e di tolleranza e lo sport, il calcio, diventa veicolo di questo nobile valore umano e cristiano. I giocatori di varie nazionalità, in rappresentanza anche di gruppi di rifugiati in Sudafrica, che aderiscono alla “Coppa di calcio per la pace” sperimentano l’amicizia e la comune umanità, formando squadre miste di razze e di religioni, ma convergenti nel valore della pace.



Il Campionato di Calcio per la Pace segue l’idea già messa in atto in Nigeria a seguito dello scoppio della violenza religiosa del 2008. L’iniziativa ha avuto un grande successo ed ha consentito che musulmani, cristiani e animisti che si considerano “nemici”, in occasione della partita accolgono il compagno di squadra come un amico che si batte per il comune ideale della vittoria. “Oggi che il Sudafrica e tutto il mondo sono in piena febbre calcistica - afferma Thomas Lancelot, coordinatore della Damietta Peace Initiative in Sudafrica - anche se le squadre competono tra loro, speriamo che a vincere davvero siano la pace e la costruzione di relazioni culturali”.

Lo sport diventa così veicolo di valori di unità e di armonia tra gli uomini, ed il ronzio delle vuvuzela che assordano gli stadi, evocando il ronzio dell’alveare, riconducono allo stile comunitario delle laboriose api che, cooperano in sinergia per la produzione del miele e nella metafora sociale, si producono azioni convergenti per il bene dell’intera umanità.

Giuseppe Adernò

Una rappresentanza della “Savarese” ha consegnato il giornale ai protagonisti dello sport ennese

Sono arrivati nella sede del Comitato provinciale Uisp di Enna. E non hanno resistito alla tentazione di prendere in mano una copia del giornale e sfogliarlo pagina dopo pagina. La pubblicazione, realizzata dai ragazzi della scuola media “Nino Savarese”, ha chiamato a raccolta il mondo dello sport e non solo. Per conoscersi, raccontarsi e brindare tutti ai valori dello sport sano e pulito. Ragazzi, docenti, atleti, medici, farmacisti, cronisti, operatori Uisp, istituzioni, ma anche associazioni. Un momento conviviale e di socializzazione, di confronto e dialogo tra i protagonisti di una rete locale che ha sostenuto il messaggio educativo della campagna nazionale Uisp di informazione e sensibilizzazione sui temi del doping e dell’inquinamento farmacologico “Sport pulito/Inviati sul campo”, finanziato dal Ministero della Salute.

“Abbiamo capito quanto conti credere in se stessi e nelle proprie forze - ha detto Taysia Di Mauro, giovane cronista del giornale e portavoce dei ragazzi delle terze B,C ed F della Savarese -. Dobbiamo avere fiducia in noi stessi e nelle nostre capacità, nello sport e nella vita. Questo ci ha insegnato il progetto”.

“Per la prima volta, un giornale che parla di sport ma non di calcio - ha detto Roberto Pregadio, presidente provinciale del Coni - Avete dato risalto ed

evidenza ad atleti e sport spesso nell’ombra ma di grande valore sportivo, oltre ad aver trasmesso cosa significhi la cultura dello sport”.

Il giornale, consegnato dagli stessi ragazzi ai grandi, era presente alla Festa dello Sport di Genova tra i 19 elaborati delle scuole d’Italia. E si è guadagnato una “citazione speciale” su Repubblica, testata giornalistica nazionale. Nella stessa sera è arrivato il commento favorevole e il riconoscimento al lavoro di Gianni Mura, cronista sportivo di Repubblica che ha inviato questo messaggio: “Complimenti sinceri ai giovani ‘colleghi’ e ai loro insegnanti che li hanno affiancati nella realizzazione dei giornali, da ‘inviati sul campo’”. Ho letto questi giornali con attenzione e curiosità e già ad un primo esame erano evidenti due cose: l’impegno partecipato e il piacere di fare questo tipo di ricerca e di lavoro. Il doping è una cosa terribilmente seria, ma lo si può trattare con un certa leggerezza, senza essere noiosi. Mi ha divertito scoprire che qualcuno s’è dato agli acrostici, altri agli oroscopi, alle parole crociate, ai testi di canzoni”. In questi giornali di classe c’è impegno e serietà. Lasciatevelo dire da uno che non è specializzato in giornale di classe, ma negli altri sì, e ancora bravi”.

Laura Bonasera

della poesia

Maricla Dio Dio Morgano

La poetessa Maricla Dio Dio Morgano è nata a Ravanusa (Ag) e vive a Calascibetta. Figlia d’arte, fin dall’età di tredici anni segue la famiglia nella compagnia di prosa dei genitori, la cui origine risale al Settecento. Alla morte del padre la compagnia si scioglie. Lei vive per diversi anni a Roma poi si trasferisce in Sicilia. Ha pubblicato “Dalla parte del torto”, “Lena”, “La coda del diavolo”, “Quando si parla d’amore”, “Donne”, “Il freddo mondo di Rrona” e “Canto Andaluso” pubblicato dalla Associazione Car-

ta e Penna, quale premio per aver partecipato al Concorso degli Assi.

Canto Andaluso

Quella città somiglia alla trasparenza di ieri, quando i sogni ricamavano anni d’innocenza, i colori erano carne e sapori di vento spingevano nuvole senz’acqua

... Canta Siviglia nei tuoi bagliori Alza i petali delle tue mantiglie

rosse di carne e sangue nel nudo orgasmo di un flamenco tra lenzuola stese al sole e sussurri d’acqua chiara...

Ancoravano tra le costole le tue dita di luce nel disordine dei colori nel rumore impuro e lungo quando il fluire di un tempo indefinito

... No tiene puertas el mundo No tiene puertas... sussurravi... ma niente più m’apparteneva

delle tue viscere di strade e vicoli e patii e cieli e odori e suoni

Uncinata, caparbia, memoria di vita. Stracci scomposti ammassati come semi d’orzo nella tiepida conca del tempo

Vedrò un giorno sciogliere il rosso dei tuoi orizzonti e il suono sottile e lento del tuo porto — sul mio bagaglio di cose e sogni — sarà l’ultima impronta del canto della luce.

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardo@tiscali.it

ENNA Carenza di magistrati, processo breve, intercettazioni e libertà di stampa al centro dei dibattiti

Celebrata la giornata per la giustizia

Si è svolta con successo lo scorso sabato 26 giugno ad Enna la “Giornata per la Giustizia”. L’iniziativa era promossa dalla neonata associazione antimafia e antiracket “Fuori dal coro” di Enna presieduta dal giovane Sandro Immordino. Con il patrocinio del Comune di Enna e della Provincia Regionale di Enna i circa 50 volontari dell’Associazione hanno chiamato a raccolta le comunità locali, le istituzioni, i cittadini, le associazioni di promozione sociale, del lavoro e dell’impresa, gli operatori dell’informazione e la politica a passare un intero giorno a riflettere, confrontarsi e proporre, analizzando il fenomeno del racket e dell’usura e lo stato di salute dell’amministrazione giudiziaria e dell’informazione.

Presso la Sala Cerere di Palazzo Chia-

ramonte le circa 20 associazioni aderenti si sono ritrovate per un workshop sul tema “Racket e usura: tra Procure deserte e intercettazioni proibite, verso un nuovo Far West”? Nel pomeriggio presso il cinema Grivi si è svolta la conferenza dibattito dal tema “Carenza di magistrati, processo breve, ddl intercettazioni e libertà di stampa, corruzione e clientelismo ... Quale futuro?”, in cui hanno relazionato tra gli altri: Salvatore Borsellino del Movimento Agende Rosse, Piergiorgio Morosini, rappresentante giunta Associazione Nazionale Magistrati e Luigi Ronsisvalle, vice-segretario nazionale Federazione Nazionale della Stampa Italiana. Numerosi gli interventi di diverse personalità del mondo della politica e delle associazioni presenti all’evento.

Spiega il presidente Immordino: “L’organizzazione di questa manifestazione nasce dall’esigenza di mettere in luce le problematiche relative al mal funzionamento dell’amministrazione giudiziaria, posto che, ad oggi, presso le Procure nazionali si registra una grave carenza di magistrati, nel ruolo di Procuratori. Il problema ci riguarda da vicino poiché tra le Procure più disagiate si notano anche quelle di Enna, Nicosia e Gela. La minore efficienza dei Tribunali - continua - si ripercuote inevitabilmente sul diritto dei cittadini di ottenere giustizia in tempi ragionevoli e il blocco dei lavori nelle Procure creerebbe una “zona franca” dove il reo può agire indisturbato”.

Angelo Franzone

PIAZZA ARMERINA Il sindaco chiede il ritiro del provvedimento economico. Pagheranno i Comuni

Nigrelli, la manovra ci penalizza

«Il governo nazionale sta spingendo il Paese e, soprattutto, le aree più deboli del Paese verso la povertà. Di questo devono essere consapevoli i cittadini di Piazza Armerina, quelli della provincia di Enna, quelli della Sicilia».

È questo il grido di allarme del sindaco di Piazza Armerina, Fausto Carmelo Nigrelli (foto), commentando la manovra di bilancio proposta dal governo Berlusconi e ora in discussione in Parlamento.

«Se la legge non verrà modificata – afferma in una nota l’ufficio stampa – il Comune di Piazza dovrà concorrere alla manovra di finanza pubblica con 870 mila euro per il 2011 e con 1



milione 418 mila euro nel 2012. Questo significa che lo stato trasferirà in meno le somme corrispondenti. I cittadini devono capire che in questo stato di cose rischiano di saltare anche i servizi essenziali che vanno a vantaggio dei meno ricchi, mentre le

fasce ad alto reddito non hanno alcuna conseguenza importante dalla legge nazionale in discussione. I comuni sono costretti a contribuire con 42 euro procapite nel 2011 e con 68 euro procapite nel 2012. Il taglio per il 2011 è del 5,5%, per il 2012 addirittura del 9%» «E c’è di più – continua Nigrelli – mentre il Governatore Lombardo e il Ministro Tremonti fanno finta di

trattare per l’addolcimento del patto di stabilità per salvare i precari degli enti locali, a mandare sulla strada 22.500 contrattisti siciliani o i 100 di Piazza, potrebbe essere proprio la riduzione dei trasferimenti statali che non consentirà il rinnovo dei contratti a termine».

«Per quanto ci riguarda – conclude il comunicato – in settimana delibereremo la fuoriuscita dall’Area Sviluppo Industriale di Dittaino e dalla Società Multiservizi, due enti che si sono rivelati inutili per la nostra Città, ma soprattutto, l’amministrazione sarà presente in forma ufficiale, con la fascia, alla manifestazione indetta dall’ANCI a Roma, davanti al Senato, mercoledì mattina, insieme a migliaia di altre amministrazioni».

G. R.

A Niscemi la “Giornata per lo sport”

Una ‘Giornata per lo sport’ che ha messo insieme centinaia di bambini e ragazzi di Niscemi e del mondo. Il Lions club di Niscemi con il patrocinio del Comune ha organizzato la quarta edizione della Giornata per lo sport. “La manifestazione – dice il presidente del Lions club Gregorio Amato – ha lo scopo di promuovere ed esaltare i valori dello sport in collaborazione con le scuole e le associazioni sportive per esaltare il valore della salute e della vita”. La giornata è iniziata alle 9 del mattino in Piazza Vittorio Emanuele dove è stata accesa la fiaccola dello sport e iniziata la sfilata delle associazioni sportive accompagnate dalla banda musicale. Poi al palasport il via con il Mini torneo di calcio, basket, volley maschile e femminile. Nel pomeriggio al palasport ‘Pio La Torre’ si sono esibite le squadre di basket under 14, karate, ginnastica artistica ed altre specialità. A metà pomeriggio il saluto delle autorità e la premiazione e Memorial intitolato al niscemese prof. Giuseppe Blanco. “Vogliamo ricordare la figura di questo illustre niscemese – ha detto Maurizio Vicari – che ha iniziato la sua attività professionale con il giornalismo sportivo inteso come giornalismo di inchiesta e di critica che ha percorso i tempi. La sua attività culturale è poi approdata alla letteratura, ma in questa giornata dedicata allo sport vogliamo sottolineare la passione e la ricerca dell’autore nel mondo del calcio”. In chiusura l’esibizione delle scuole di ballo. Il comitato organizzatore è coordinato da Franco Tommasi.

Liliana Blanco

Atleti di Gela a Monza per i giochi Special Olympics



Nei giorni scorsi si sono svolti a Caltagirone i “Giochi Regionali di Atletica leggera” per atleti con disabilità psichica, valevoli per la partecipazione ai Giochi Nazionali che si svolgeranno a Monza dal 28 giugno al 4 luglio. La delegazione dell’Associazione Orizzonte Gela, ai Giochi Nazionali di Monza, sarà costituita da 41 persone, di cui 24 atleti in quattro discipline (Atletica, Bocce, Nuoto, Tennis) 6 tecnici, 2 accompagnatori e 9 familiari.

Questa manifestazione sarà particolarmente importante poiché, gli atleti avranno l’occa-

sione per essere visionati dai coordinatori Nazionali di ogni disciplina per essere convocati con la Nazionale Special Olympics.

che il prossimo anno parteciperà ai Mondiali di Special Olympics che si svolgeranno in Grecia.

L’associazione ancora oggi è impegnata nella raccolta di fondi per rendere possibile questa importante trasferta come è stata quella dei Giochi Nazionali di calcio a 5 che si è svolta a Vigevano, dove oltre ad avere conquistato il secondo posto, due nostri atleti sono stati visionati dai tecnici Nazionali Special Olympics.

NATALE SALUCI
PRESIDENTE

RIFLETTORI sull'ECONOMIA

a cura del dott. Giuseppe Raitano



NELLA GESTIONE DEI CAPITALI CI VUOLE CUORE O RAGIONE? L'ECONOMIA EMOTIVA E LA RAZIONALITÀ

La scienza economica, come tutte le scienze, è un insieme di teorie composte da ipotesi e tesi, che poi nella pratica della vita risultano più o meno realistiche. L’homo aeconomicus, cioè il soggetto che viene studiato nelle teorie economiche, è un soggetto perfetto, un gestore di capitali perfetto, tutto calcolo e razionalità: lui non perde in Borsa, non compra titoli sbagliati, non vende quando dovrebbe acquistare o viceversa; raggiunge risultati perfetti che noi possiamo solo sognare. E mentre noi sogniamo, lui invece trasforma i sogni in realtà. Perché lui sì e noi no? Semplice! Mentre lui è il soggetto delle teorie economiche, noi siamo soggetti veri, reali, fatti di ragione ma soprattutto di ricordi, paure, rabbia, tristezza, ansia, pigrizia, illusioni, euforia. In una parola emozioni. Nella realtà, dunque, l’investitore perfetto è raro se non inesistente: l’homo aeconomicus, a differenza nostra, è impermeabile ai sentimenti, razionale, calcolatore. Noi assomigliamo di più al peccatore che vuole diventare il santo, il modello da seguire per arricchirsi della Grazia, il credente ideale che riesce a dominare tentazioni, debolezze, istinti, passioni. Ma come sappiamo il numero dei peccatori è sicuramente molto più elevato di quello dei santi, e allo stesso modo gli investitori e risparmiatori maldestri sono molto più numerosi di quelli abili. L’elemento emotivo più pericoloso è la paura, soprattutto nei momenti di crisi, come quello che abbiamo vissuto e dal quale stiamo cercando di uscire. Una persona spaventata è insicura, si sente in balia degli eventi e, di fronte a un mercato in calo, vende perché impaurito dalla possibilità di perdere il suo denaro investito. Ciò perché gli ormoni rilasciati dalla paura determinano annebbiamento, giudizi poveri e poco flessibili. Solo quando il suo effetto si dilegua, la persona riesce a scorgere opportunità che prima non avrebbe nemmeno intravisto.

Ma l’uomo reale, in un mondo globalizzato come il nostro, dove la comunicazione è l’elemento di base, deve fare i conti non solo con la propria emotività, ma anche con giornali, televisioni, internet che lo bombardano di notizie negative e deprimenti. Proprio per questo, oggi, la componente psicologica ed emotiva ha un peso maggiore nelle valutazioni economiche: ad esempio in quest’ultima crisi, il calo dei consumi si è verificato solo dopo il fallimento della Lehman Brothers, mentre la crisi finanziaria era partita molti mesi prima, perché con quel fallimento è sorta la paura che potessero fallire tutte le altre banche. Inoltre tutte le informazioni negative che sono state lanciate dai notiziari e dai giornali dopo quel fallimento hanno accresciuto i comportamenti emotivi e ciò ha provocato la forte contrazione dei mercati finanziari e dell’economia reale, cioè i consumi. Ma tra i peccatori che sono ripiombati nelle tentazioni, tra gli investitori che presi dalla paura hanno realizzato solo perdite, c’è stato qualcuno che agendo razionalmente ha scorto le opportunità che la crisi può offrire e ha realizzato dei guadagni da sogno, o meglio da homo aeconomicus. Per investire bene bisogna quindi saper controllare le emozioni, sia quelle negative che quelle positive: la paura, l’ansia, la tristezza, la pigrizia fanno intravedere situazioni oscure e fanno prendere decisioni che portano a perdere tutto, ma la troppa euforia potrebbe portare a valutazioni frettolose che possono portare agli stessi rischi. In definitiva, bisogna essere sereni, ma prudenti, determinati, ma pazienti: chi è razionale non è che non prova emozioni, semplicemente riesce a gestirle meglio, non si fa travolgere dalle emozioni ma le governa e ne trae vantaggio. Negli articoli precedenti abbiamo parlato della crisi, dei suoi effetti, di come interpretarli e di quali strumenti utilizzare per gestire bene le crisi. Gli stessi strumenti valgono anche per la gestione delle emozioni: razionalità, strategie, consulenza.

Conferito ad Armando Sciascia di Gela il premio dell’Inner Wheel

Ultimo appuntamento dell’anno sociale 2009-10 con le attività dell’Inner Wheel diretto da Sara Morselli. Nella suggestiva cornice dell’Art Gallery Armando Sciascia di Gela è stato insignito del premio ‘Giovani Talenti’ fondato dalla past president Graziella Morselli, nel corso dell’anno sociale 2006-2007 per aiutare i giovani che si distinguono nelle belle arti, nello sport, nella letteratura nel raggiungimento degli obiettivi di socialità. La presidente in carica Sara Morselli ha consegnato al giovane atleta dello Special Olympics una somma di denaro che lo

aiuterà nel suo percorso sportivo durante il quale ha già raggiunto traguardi notevoli, non ultima la medaglia d’oro alle Olimpiadi dello sport disabili del 2009 che si è tenuto in Cina. “Conoscere questo giovane atleta – ha detto la presidente Morselli – è stata una vera scoperta per me e per le nostre socie. La storia di Armando denota quanto la famiglia, la scuola e le organizzazioni sociali possano far emergere le diverse abilità”. Il direttore regionale Natale Saluci ha descritto gli scopi di questa organizzazione mondiale fondata da una componente della famiglia Kenne-

dy, diffusa in tutto il mondo da 14 anni. Armando Sciascia ha 21 anni e si appresta a sostenere gli esami di maturità al Liceo scientifico. È stato segnalato dall’innerina prof.ssa Tiziana Morselli, che lo ha seguito nel percorso scolastico. La manifestazione ‘Giovani talenti’ è stata realizzata con la collaborazione dell’associazione Progetto H. Il prossimo appuntamento sportivo di Armando è con le competizioni di Monza.

L. B.



Armando Sciascia, il giovane premiato
Natale Saluci e Sara Morselli